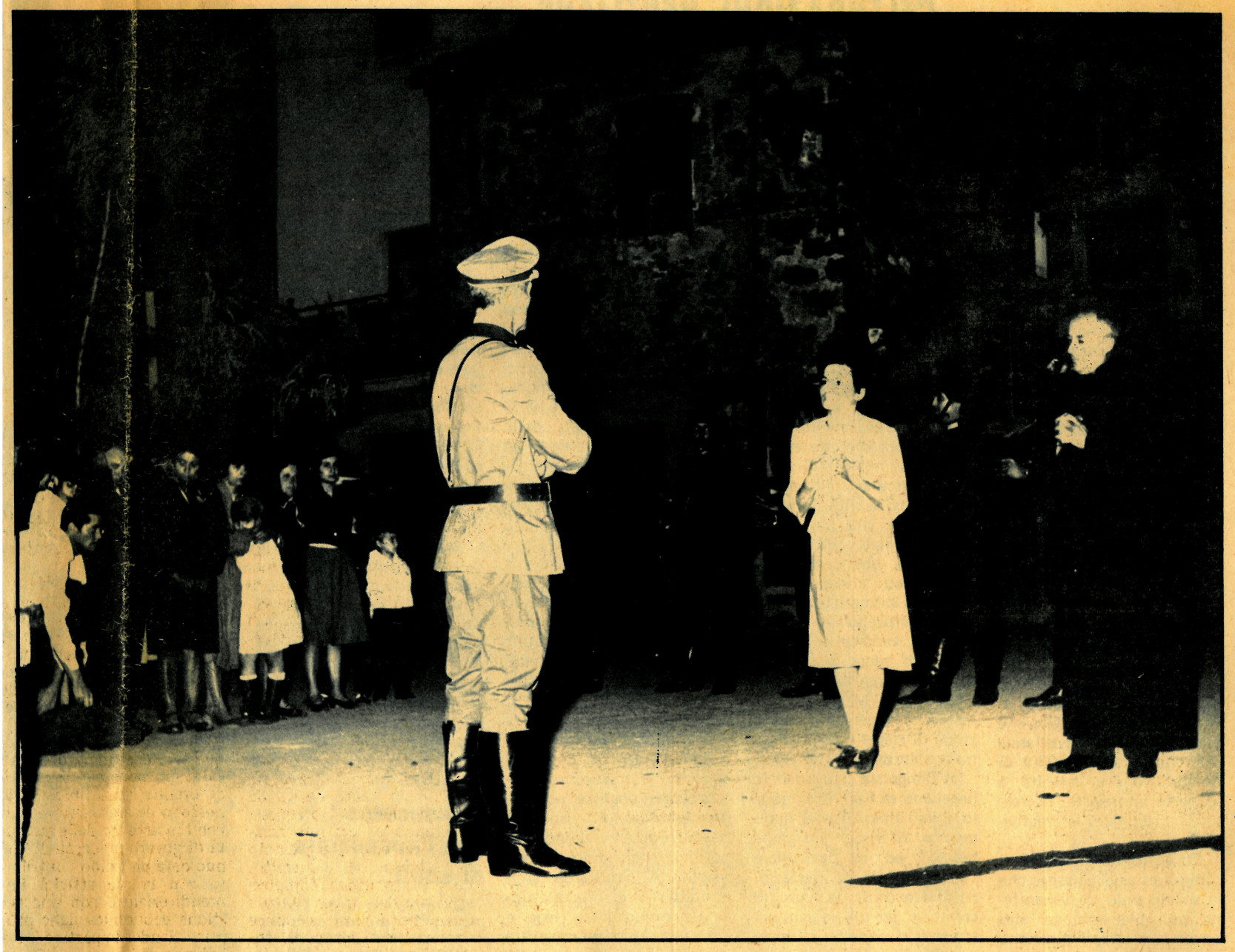

Una scena di "Noi di Montichiello", lo spettacolo di teatro-verità, che rievoca un episodio della resistenza dei contadini del luogo

A DUE MANI

di SARA ECO

Teatro-Verità

Federico Fellini, Giulietta Masina, Stefania Casini, Lionel Stander, hanno assistito a Montichiello a un singolare spettacolo, definito l'anno scorso da Giorgio Strehler, "autodramma".

Operai e contadini, artigiani di questo piccolo paese toscano hanno rappresentato i loro problemi, le loro situazioni sociali e locali, in un contesto drammatico, scritto da Mario Guidotti, con la regia abbastanza esperta e non priva di trovate, del geometra del paese.

Fra i vari tentativi, per lo più falliti, di portare il teatro e il cinema intellettualistico - ben lontano dai problemi concreti - ai contadini e agli operai, l'autodramma è risultato senz'altro l'unica esperienza autentica e vivificante, che ha trovato il pubblico del luogo e dei paesi vicini, disposto a una certa introspezione.

Già l'altr'anno a Montichiello si erano rievocati con successo alcuni episodi della resistenza: quarantacinque contadini del paese avevano sconfitto quattrocento repubblichini, e una donna di origine tedesca, che aveva sposato un agricoltore del luogo aveva evitato le solite rappresaglie dei suoi connazionali, salvando la vita ai civili rimasti.

Quest'anno si è parlato dei problemi di adesso: la casa, l'agricoltura, i paesi che si vanno spopolando.

In più s'è fatto con una certa ironia una sorta di teatro popolare che si è ispirato alle cronache medioevali di Montichiello.

"Vogliamo fare del teatro ha detto un attore - e guardare anche il passato, per proiettarci poi verso il futuro. Osservare la nostra vita e i nostri problemi, per trarne degli insegnamenti".

Quali sono gli insegnamenti che ci dà Montichiello? La solidarietà: "Questo è un piccolo paese, dicono ancora gli attori, ormai riuniti a mangiare in grandi tavolate, insieme agli spettatori - siamo tutti amici, e abbiamo capito che siamo interdipendenti. Quello che capita a uno di noi, capita a tutti.

Ultimamente Marietta ha perso il marito e la casa, l'abbiamo aiutata, abbiamo preso con noi i suoi figli. Se qualcuno s'ammala, l'aiutiamo sempre a curarsi, se qualcuno ha un problema l'aiutiamo a risolverlo".

Film imprudenti

Un comunicato ANSA rende noto che Ladislav Kachtik, direttore del Film export" cecoslovacco, è stato esonerato dalle sue funzioni, e sostituito dall'ex direttore degli studi Barrabdov, Rybin.

Già da molto tempo la direzione del "Film export" era soggetta ad attacchi da parte della radio e della stampa cecoslovacche, ed ora è stato pubblicato un rapporto di una commissione incaricata di controllare la società sul piano economico.

Si parla di crediti inesigibili, e di grossi sbagli sul piano finanziario, ma le vere ragioni di quest'estromissione, ci sembrano contenute in altre parti del rapporto, che criticano l'atteggiamento "spregiudicato" del cinema cecoslovacco: "Se la critica estera considera la produzione cinematografica cecoslovacca positiva sul piano artistico è spesso perché essa contiene invettive contro il regime socialista".

Contraddicendosi il rapporto continua: "Sul piano commerciale i film sono molto difficili da vendere ai paesi socialisti, per i quali essi sono inaccettabili, e ai paesi capitalisti.